

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

24/03/21

IMPIANTI – Confartigianato: “Ritirare e correggere il Decreto Controlli”

Confartigianato Impianti e Cna Installazione di Impianti, le principali organizzazioni di categoria del settore impiantistico, si sono rivolte al Ministero dell'Interno, al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero dello Sviluppo Economico per tutelare il settore messo a rischio da un prossimo provvedimento normativo che introduce nuovi e aggiuntivi requisiti professionali.

Si tratta della proposta di decreto nota come “Decreto Controlli” predisposto “in attuazione dell'articolo 46, comma 3 lettera a punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, i criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, delle attrezzature e degli altri sistemi di sicurezza antincendio”.



“In pratica – spiega Dario Dalla Costa, Presidente di Confartigianato Impianti – nel dare attuazione ad una precisa indicazione contenuta nel Testo Unico della Sicurezza, il legislatore, anziché definire le procedure tecniche organizzative per effettuare i controlli e le manutenzioni degli impianti antincendio, introduce, senza avere una delega di legge, una vera e propria disciplina di selezione di imprese ed operatori, i quali sarebbero legittimati ad operare unicamente se in

possesso dei requisiti di qualificazione e formazione puntualmente indicati nella bozza di decreto. Non tenendo in considerazione che il settore degli impianti è già ampiamente regolato da oltre trent'anni, prima con la legge 46/1990 e poi con il D.M. 37/2008 che contiene una precisa disciplina relativa ai requisiti che le imprese devono possedere per poter essere “abilitate” a lavorare sugli “impianti di protezione antincendio”, come previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera g)”.

“La grave carenza di coordinamento – aggiunge Dalla Costa – rischia di provocare molti problemi di interpretazione per il contrasto tra le due discipline, con le immaginabili ripercussioni in termini di complessità regolatoria e sanzionatoria, la quale graverebbe su imprese e pubbliche amministrazioni. La proposta di decreto l'abbiamo contestata in sede di Commissione Tecnica presso il Comitato Nazionale Prevenzioni Incendi, successivamente a gennaio Confartigianato ha evidenziato i profili di illegittimità, formali e sostanziali, ai ministeri competenti, e adesso ci troviamo ancora una volta a sottoporre la questione opponendo agli estensori della norma, un parere pro veritate, con l'auspicio che la proposta di decreto venga ritirata e corretta”.

“Il problema poi, continua Dalla Costa, non è solo degli impiantisti, in particolare le imprese abilitate con la lettera g) del D.M. 37/08, che certamente sono mortificate nella loro competenza professionale, ma anche di tutti i “Datori di Lavoro” che devono dare attuazione alle disposizioni di prevenzione incendi nei luoghi di lavoro. Se dovesse essere emanato il decreto così come indicato nelle bozze circolanti, quali saranno i requisiti tecnico-professionali che il datore di lavoro dovrà obbligatoriamente verificare? I requisiti previsti dal nuovo decreto controlli o l'abilitazione professionale come risulta dalla visura camerale delle imprese impiantiste? Inoltre, il datore di lavoro è a conoscenza che se un'impresa non abilitata alle lavorazioni di cui alla lettera g) così come definite ai sensi del D.M. 37/08 esegue la manutenzione straordinaria, oltre a contravvenire ad una norma di legge, fa decadere il valore della dichiarazione di conformità dell'impianto? E che l'impianto stesso, per definizione, non si potrà più definire a norma?”.

“Il provvedimento – sottolinea ancora il Presidente Dalla Costa – non va certo nella direzione della semplificazione e dell'efficacia della norma perché introduce un ulteriore sistema di accertamento



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

24/03/21

delle competenze che appare particolarmente complesso ed oneroso, senza peraltro apportare elementi evidenti di miglioramento delle condizioni di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. E se l'iter normativo dovesse procedere senza i necessari aggiustamenti, saremo costretti, nostro malgrado, a procedere con l'eventuale impugnazione del decreto".